

# Spettacoli

Titta Fiore

«A i tempi dell'Accademia volevo fare il cinema. L'amore per il teatro lo devo a Luca. Lui recitava come se fosse la cosa più naturale del mondo e io, stando dietro le quinte, mi sono innamorata perdutamente di questa forma d'arte». È così, per passione, Carolina Rosi torna in scena. Martedì prossimo debutta alla Pergola di Firenze in «Questi fantasmi» al fianco di Gianfelice Imparato e con la regia di Marco Tullio Giordana. Attrice e capocomico della Elledieffe, la compagnia di Luca De Filippo, suo marito. È a novembre riprenderà per tre settimane al Diana di Napoli «Non ti pago», l'ultima commedia che lui ha messo in scena. «Non avrei avuto bisogno di produrre uno spettacolo diverso, ma ho voluto farlo per dimostrare con forza che c'eravamo ancora. Competitivi anche senza Luca. Forti alla sua maniera. Per dire che facciamo sul serio, anche più di prima».

Non saranno gli unici testi di Eduardo rappresentati in questa stagione: Gleizes e D'Abbraccio fanno «Flumena Marturano», Latella «Natale in casa Cupiello», Martone dirigerà «Il sindaco del rione Sanità». Una vera e propria fioritura.

«Le commedie di Eduardo parlano di noi, ecco perché toccano la mente e il cuore. Sono state scritte nella prima metà del secolo scorso e sembrano di oggi. De Filippo è un autore magnifico capace di raccontare come forse solo Pirandello il nostro Paese e il nostro sentimento dello stare al mondo».

«Questi fantasmi!» è del 1946, all'indomani della seconda guerra mondiale, qual è la sua attualità?

«È una storia di speranza, anche d'amore, che si trascina tra i mille problemi della sopravvivenza quotidiana. Uno specchio del presente. È talmente vero il contenuto delle battute che mi sembrano persino facili da recitare. Non per caso la regia di Giordana è molto attenta, filologica».

La commedia era nei progetti di Luca De Filippo?

«No, lui avrebbe voluto mettere in scena un testo poco conosciuto, «La paura numero uno». Bellissimo. Parla di un povero disgraziato degli anni Cinquanta che vive nell'incubo di una terza guerra mondiale, anzi, è convinto che il conflitto sia già scoppiato, ma in forme diverse e diffuse. Sullo sfondo, c'è la Roma del Giubileo. Se pensiamo alla «terza guerra mondiale a pezzi» di Papa Francesco, il parallelo è impressionante. E infatti Luca avrebbe voluto mandargli la commedia, fargliela leggere».

Da capocomico, come ha deciso di gestire il patrimonio delle commedie di Eduardo?



Protagonista Carolina Rosi qui in alto. Foto Fabio Lovino. A sinistra, Luca De Filippo. A destra, John Kennedy

## L'intervista

# «Avevo perso tutto il teatro mi ha salvato»

Carolina Rosi attrice e capocomico di «Questi fantasmi!»

«Il mio dolore è costruttivo, guardo avanti, non getto la spugna»

«Per ora riprendiamo "Non ti pago" per dare un senso di continuità alla compagnia. E nel futuro vedremo. Io cercherò di portare avanti le commedie di repertorio, i consensi del pubblico sono incoraggianti».

Si è aperta una fase nuova della sua vita.

«In quattro anni ho perso tutto. I miei genitori, mio marito, mia zia Krizia, anche il mio adorato cane... Tutto. Ero schiantata dal dolore e lo sono tuttora, ma sento che è un dolore costruttivo».

## Il lavoro e il privato

«Ora che non ho più nessuno di cui occuparmi devo pensare a me. La Scuola dello Stabile? Per Rigillo patata bollente».

Guardo avanti, non getto la spugna. Ho deciso che mi devo godere ogni più piccolo istante. Ero gonfia, distrutta, adesso no, è come se avessi cancellato la mia maturità. Ora che non ho più nessuno di cui occuparmi, mi devo occupare di me stessa. Tutto quel che sto facendo in teatro, con la compagnia, non lo faccio per onorare Luca, ma per me. Perché ci credo».

Mariano Rigillo, che ha preso il posto di suo marito alla guida della Scuola di recitazione dello Stabile di Napoli,



Chi è di scena  
Carolina Rosi con Gianfelice Imparato e il regista Marco Tullio Giordana

## La commedia Il debutto con la regia di Giordana



«Questi fantasmi!» che la compagnia Elledieffe porta in scena a circa un anno dalla prematura scomparsa del suo fondatore, Luca De Filippo, oggi diretta da Carolina Rosi, debutterà al Teatro La Pergola di Firenze il 18 ottobre (fino al 23). A settant'anni dalla sua prima rappresentazione, la commedia porta ora la firma di Marco Tullio Giordana. In scena, nei panni di Pasquale Lojacono, c'è Gianfelice Imparato, che già aveva sostituito Luca in «Non ti pago». Maria, sua moglie, è interpretata da Carolina Rosi. In compagnia Nicola Di Pinto, Massimo De Matteo, Giovanni Allocchio, Viola Forestieri, Paola Fulcinetti.

lancia l'allarme: senza fondi si chiude. Era anche la preoccupazione di Luca?

«Siamo sempre lì, ormai non si sa nemmeno con chi prendersela. Se un Comune non ha soldi, non se li può inventare... Mi chiedo però se tutto il denaro pubblico distribuito a pioggia non possa essere utilizzato per iniziative meno fugaci... Sarebbe bello che nella ridistribuzione dei fondi si pensasse al futuro delle nuove generazioni. Non è questo uno dei doveri dei Teatri Nazionali? Io, nel mio piccolo, tento di produrre autori contemporanei e compagnie minori. Lo sento come un dovere morale. Certo, Rigillo ha per le mani una patata bollente».

Nella gestione del patrimonio artistico De Filippo le sono accanto i tre figli di suo marito.

«Non avevo dubbi sul loro affetto. Non si può spiegare la profondità del nostro rapporto, la vicinanza, le attenzioni... Sono le cose che mi hanno tenuto in vita».

Nei nuovi progetti c'è ancora l'idea di tornare nella casa di suo padre Francesco Rosi?

«La stiamo ristrutturando, quando era in clinica Luca mi disse: "Caroli, sono contento all'idea che andrai a vivere in quella casa, ritroverai le tue radici". L'ho preso come un messaggio, un consiglio saggio e affettuoso. Ma è così grande, quella casa, da sola che ci faccio?».

Con i suoi genitori era uno dei salotti culturali più vivaci di Roma.

«Ci è passato il mondo in quelle stanze, ogni sera una ventina di persone a cena, discussioni interminabili, partite a carte fino all'alba... Intellettuali, politici, artisti, di tutto».

Chi ricorda, in particolare?

«Due personalità di primo piano, l'avvocato Agnelli e John Kennedy. Anzi tre con Scorsese, il mio mito. Kennedy mi pare lo accompagnasse Furio Colombo, ero piccola, ricordo poco, solo una grande agitazione e mia madre elegantissima... Ho vissuto tra adulti straordinari e mi sono innamorata di un uomo più grande di me, straordinario. Luca aveva la saggezza e modi di fare simili a quelli di Franco, mio padre. E una grande, magnifica ironia. Con lui ho riso fino alla fine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA